



REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI MODENA

CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA

PIANO
OPERATIVO
COMUNALE

POC4

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° -- del --/--/2017
Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° -- del --/--/----

Sindaco

Stefano Reggianini

Assessore all'Urbanistica

Massimiliano Vigarani

Responsabile del procedimento

Dirigente Settore Tecnico e Sviluppo del Territorio

Arch. Bruno Marino

Gruppo di Lavoro

Ufficio Pianificazione Territoriale e Urbanistica

Arch. Valeria Ventura

Ing. Stefania Comini

Arch. Claudia Stanzani

P.O.C. Approvato con Del. C.C. n° 216 del 15/10/2010 (decaduto il 01/11/2015)

P.O.C. 1 approvato con Del. C.C. n° 53 del 06/04/2011

P.O.C. 3 approvato con Del. C.C. n° 123 del 30/10/2012

P.O.C. 2 approvato con Del. C.C. n° 59 del 28/03/2014

P.O.C. 5 adottato con Del. C.C. n° 271 del 23/12/2014

Variante ex art.14bis L.R.20/2000 al P.O.C. approvata con Del. C. C. n° 10 del 29/01/2015

P.O.C. 7 adottato con Del. C.C. n° 42 del 25/05/2017

Elaborato a cura della dott.ssa Archeologa Diana Neri



**VALUTAZIONE DEL POTENZIALE
ARCHEOLOGICO**

INDICE

1. PREMESSA.....	pag. 1
2. INQUADRAMENTO STORICO SULLA BASE DELLA RACCOLTA DI DATI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICI.....	pag. 2
3. DOCUMENTI E CARTOGRAFIA.....	pag. 5
4. SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	pag.6

1 PREMESSA

Per le previsioni oggetto di variante - non essendo possibile procedere ad una VIAP ai sensi del Codice degli Appalti in relazione alla natura pianificatoria e non progettuale dello strumento in esame (POC) che non consente un livello di approfondimento della progettazione archeologica adeguato rispetto all'art 25 del D.Lgs. 50/2016 ed alle circolari della Direzione Generale delle Antichità - in questa sede si opera una valutazione del potenziale archeologico facendo riferimento alla Carta Archeologica comunale e alla redigenda Carta delle Potenzialità Archeologiche comunale (in corso di validazione da parte della Soprintendenza competente).

In sede di Pianificazione Urbanistica Attuativa, trovando adeguata definizione il livello di progettazione degli interventi, sarà necessario avviare la verifica di archeologia preventiva ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

2 INQUADRAMENTO STORICO SULLA BASE DELLA RACCOLTA DI DATI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICI

A partire dall'età del Bronzo il territorio di Castelfranco Emilia è oggetto di un graduale processo di popolamento che coinvolge anche zone relativamente vicine all'attuale centro urbano come l'insediamento terramaricolo di podere Pradella posto a circa 2 km ad est del centro attuale, immediatamente a Nord della ferrovia Milano-Bologna. Sul territorio più a nord sono note anche le grandi terramare di Rastellino e di Gaggio, quest'ultima scoperta durante i lavori per la TAV.

Per il periodo della prima età del Ferro, dopo un calo demografico che coincide con la fine dell'età del Bronzo, si assiste ad una rioccupazione del territorio che conta anche un insediamento proto urbano (l'abitato e la necropoli "al Galoppatoio" in via del Villanoviano) poco distanti dalla terramara di podere Pradella.

Anche nella seconda età del Ferro la presenza umana è limitata ad alcuni punti di concentrazione, come il caso dell'abitato del "Forte Urbano" che si colloca tra il periodo etrusco e la seguente occupazione celtica che ha lasciato esigue tracce della Forum Gallorum più volte citata dalle fonti letterarie con il remind etimologico all'insediamento celtico (nel territorio ci sono altri rinvenimenti protostorici collocati in particolare a nord della via Emilia).

E' solo con la conquista romana dell'inizio del II secolo a.C. che inizia una vera e propria occupazione capillare del territorio, anche attraverso la creazione di infrastrutture in grado di permettere l'agevole spostamento di uomini e mezzi e la bonifica di terreni paludosi fino ad allora inutilizzabili per lo stanziamento. L'impianto ortogonale della centuriazione caratterizza buona parte dell'intero territorio di Castelfranco Emilia, rimanendo in gran parte persistente e ben evidente nella parte a Nord della via Emilia. In particolare tutto l'areale a oriente -verso località Cavazona- vista la carenza di ritrovamenti di epoca romana, sembra non essere stata interessata dall'insediamento persistente dei coloni. Una delle possibili spiegazioni di mancati ritrovamenti però potrebbe essere dovuta all'utilizzo dell'area come espansione golenale del Samoggia con la conservazione di un tratto di palude e boscaglia a ridosso del fiume.

Nel basso Medioevo, la progressiva espansione del Comune di Bologna verso ovest, entrando in conflitto con i Modenesi, portò nel 1226/7 alla fondazione di un nuovo centro fortificato posto sul tracciato della via Emilia: Borgo Franco, il nuovo borgo, attrasse man mano le popolazioni del territorio, portando alla scomparsa di molti degli antichi insediamenti.

L'impianto urbanistico regolare del borgo fortificato di Castelfranco (tuttora leggibile nello schema a maglie rettangolari delineato dal sistema viario interno) risulta imperniato su un asse centrale (la via Emilia) da cui si staccano una serie di strade perpendicolari che suddividono il terreno in porzioni rettangolari adibite ad aree edificabili. Il perimetro urbano, cui si accedeva

da due porte collocate sulla via Emilia, ad est e ad ovest, venne difeso con fossati e, ben presto, anche da mura.

Anche in questo periodo la località su cui sorgerà l'attuale centro della Cavazzona non sembra mostrare una particolare valenza insediativa, se non per il Palazzo della Posta (Bastia) che sorge a ridosso della via Emilia il cui primo impianto dovrebbe risalire al XIII secolo come luogo di sosta e riparo per gli armati che difendevano il confine.

Per la storia di Castelfranco Emilia diversi sono i contributi basilari e mi limito a segnalare i principali rimandando alla bibliografia in questi citata.

ANGIOLINI, NERI 2000	E. ANGIOLINI, D. NERI, NUOVI DATI PER LA STORIA DEL TERRITORIO DI CASTELFRANCO EMILIA, "AMSPANTPROVMOENESI", SERIE XI, VOL XXII, 2000, PP.63-73.
ATLANTE BENI 2009	ATLANTE DEI BENI ARCHEOLOGICI DELLA PROVINCIA DI MODENA, VOL. III, FIRENZE, 2009.
BOCCHI 1979	F. BOCCHI, CENTRI MINORI E FONTI CATASTALI. STRUTTURE SOCIALI E SPAZIO URBANO NEL TERRITORIO BOLOGNESE ATTRAVERSO IL CATASTO BONCOMPAGNI (1789): UN METODO DI ANALISI, IN STORIA DELLA CITTÀ, II, 1979, PP. 5-42.
BORGO FRANCO 2003	LA NASCITA DEL BORGO FRANCO. L'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO DAL XIII SECOLO AD OGGI, QUADERNO DI MOSTRA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI CASTELFRANCO EMILIA, 15 NOV. 2003 - 10 GEN. 2004, BOLOGNA-SAN GIOVANNI IN PERSICETO 2003.
CITTÀ CASTELFRANCO 2007	CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA, CASTELFRANCO EMILIA, 2007.
CESARI, NERI 2006	L. CESARI, D. NERI, GUIDA AL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI CASTELFRANCO EMILIA, CASTELFRANCO EMILIA, 2006.
DOTTI MESSORI, NERI 1999	G. DOTTI MESSORI, D. NERI, MAPPE, DOCUMENTI, REGISTRI... ALLA RICERCA DEI SEGNI DEL PASSATO, SAN GIOVANNI IN PERSICETO, 1999.
GELICHI, LIBRENTI 1997	S. GELICHI, M. LIBRENTI, CERAMICHE POSTMEDIEVALI IN EMILIA ROMAGNA, IN ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE I (1997), PP. 185-229.
GHEZA FABBRI 1981	L. GHEZA FABBRI, IL LAVORO COATTO IN ETÀ MODERNA: LA COSTRUZIONE DI FORTE URBANO. CENNI STORICI, "IL CARROBBIO", VII, 1981, PP. 190-96.
GIORDANI, LIBRENTI 1993	N. GIORDANI, M. LIBRENTI, CASTELFRANCO EMILIA, PIAZZA MORO, STUDI E DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA, VIII (1993), P. 328.

- LIBRENTI, ZANARINI 1999 M. LIBRENTI, M. ZANARINI, ARCHEOLOGIA E STORIA DI UN BORGO NUOVO BOLOGNESE: CASTELFRANCO EMILIA (MO), IN S. GELICHI (A CURA DI), ARCHEOLOGIA MEDIEVALE IN EMILIA OCCIDENTALE. RICERCHE E STUDI, MANTOVA 1999, PP. 79-113.
- LIBRENTI, ZANARINI 2002 M. LIBRENTI, M. ZANARINI, STRUTTURE EDILIZIE E DIFESE DI UN BORGO FRANCO BOLOGNESE: CASTELFRANCO EMILIA, IN D. NERI, M. E A. STADIOTTI (A CURA DI), CASTELFRANCO E.: UN PAESE, LA SUA STORIA, LA SUA ANIMA, CARNATE (MI) 2002, PP. 38-51.
- MALNATI, NERI 2001 L. MALNATI, D. NERI, LA NECROPOLI E L'ABITATO VILLANOVIANO "AL GALOPPATOIO" DI CASTELFRANCO EMILIA, FIRENZE 2001.
- NERI 2000 D. NERI, TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO URBANO: IMMAGINI E VOLTI DELLA NOSTRA VIA EMILIA, IN D. NERI (A CURA DI), LA VIA AEMILIA TRA STORIA ED AMBIENTE. EREDITÀ E PROSPETTIVE DELLA VIABILITÀ DEL TERRITORIO, CASTELFRANCO EMILIA (MO) S.D., PP. 9-35.
- CAMPAGNARI, NERI 2017 STORIA E ARCHEOLOGIA DI FORUM GALLORUM TRA IV-II SEC. A.C., CDS
- PANCALDI 2005 P. PANCALDI, LE CHIESE SCOMPARE. ORGANIZZAZIONI E STRUTTURE ECCLESIASTICHE NELLA MEDIA PIANURA TRA SAMOGGIA E PANARO (IX-XV SECOLO), IN ECCLESIA. I BENI ECCLESIASTICI DEL TERRITORIO DI CASTELFRANCO EMILIA, CASTELFRANCO EMILIA 2005, PP. 17-37.
- RIGHI 1975 L. RIGHI, LA CRISI DELLA PRODUZIONE CERAMICA A MODENA NEL SETTECENTO, "ATTI E MEMORIE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI", S. X, X, 1975, PP. 243-58.

3 DOCUMENTI E CARTOGRAFIA

Occorre precisare che:

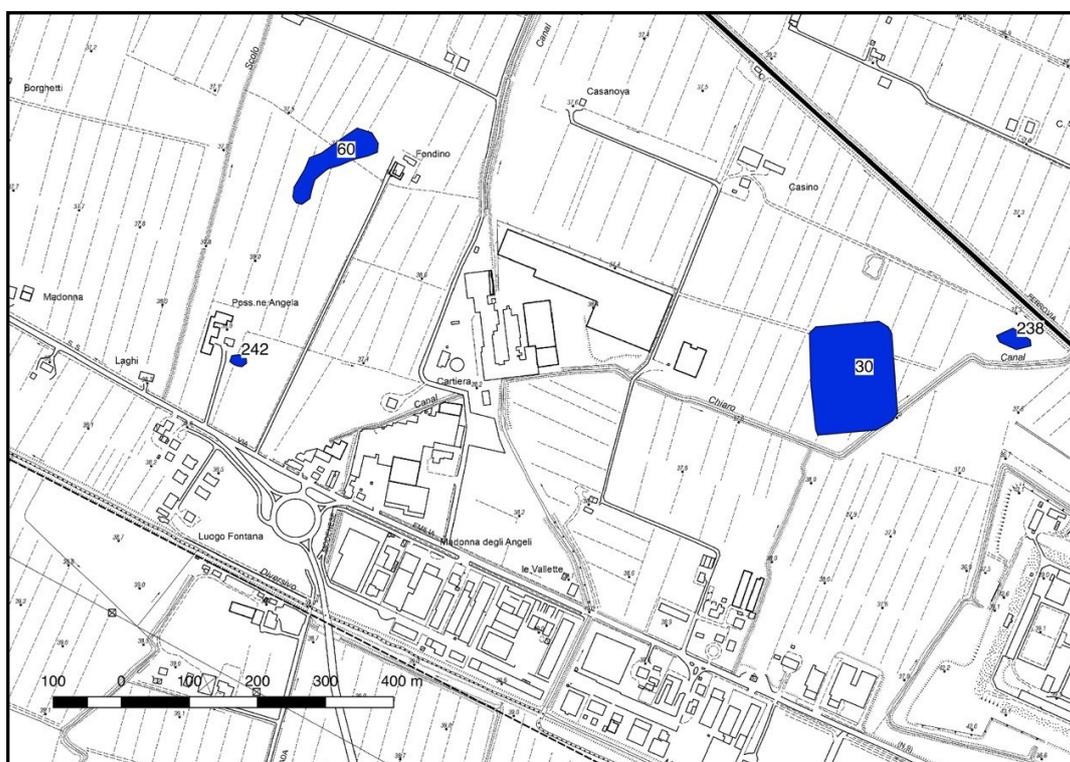
- 1) la nostra *Carta Archeologica* (di cui inserirò uno stralcio) è aggiornata all'oggi, ma questo strumento è da intendere come una "opera aperta", ergo nuovi ritrovamenti potranno implementare il quadro attuale dei ritrovamenti archeologici (i dati per redigerla sono stati ricavati dall'Atlante della Provincia di Modena 2009 e dagli archivi della Soprintendenza per le scoperte successive a quell'anno).
- 2) la Provincia di Modena ha messo a disposizione dei Comuni, nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PTCP 2009, la *Carta delle Potenzialità Archeologiche della Pianura e del margine Collinare* (ctrl. SisteMonet): in questa opera pionieristica il territorio di Castelfranco Emilia risulta sottoposto a differenti gradi di rischio archeologico, ma il livello di soddisfazione qualitativa che porta ad individuare le azioni da intraprendere per la tutela archeologica e la programmazione urbanistica va individuato in sede di Carta delle Potenzialità Archeologiche di ogni singolo Comune (in sostanza la Provincia di Modena ha fornito delle linee guida, poi trasfuse nel volume del MIBACT e della RER approvato nel 2014 dalla Giunta regionale ma ogni Comune, ai sensi dell'art. 38 del vigente PTCP, dovrà dotarsi di una propria Carta delle Potenzialità Archeologiche)
- 3) la *Carta delle Potenzialità Archeologiche del Comune di Castelfranco Emilia* (di cui inserirò uno stralcio) è in corso di validazione da parte della Soprintendenza competente, e prossimamente occorrerà organizzare un tavolo tecnico (per intenderci, fra pianificatori e archeologi) per uniformare le norme da accompagnare alla Carta, per ora solo abbozzate (e di cui inserirò una tabellina cada scheda). Infine, occorrerà approvare la Carta nelle sedi opportune per darle corretta attuazione.

In conclusione, la valutazione del potenziale archeologico della area suddetta interessata dalle previsioni del POC, si baserà dunque sugli studi territoriali poc'anzi citati e sulla individuazione/natura dei rinvenimenti archeologici nei dintorni e sui dati, anche di carattere geologico geomorfologico, confluiti nella Carta delle Potenzialità Archeologiche del Comune di Castelfranco Emilia sopra menzionata al punto 3).

4 SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Denominazione	CAPOLUOGO – PRODUTTIVO CARTIERA
Ambiti	50 ANP – 58 ANP – 39 APC.b

Età del Ferro



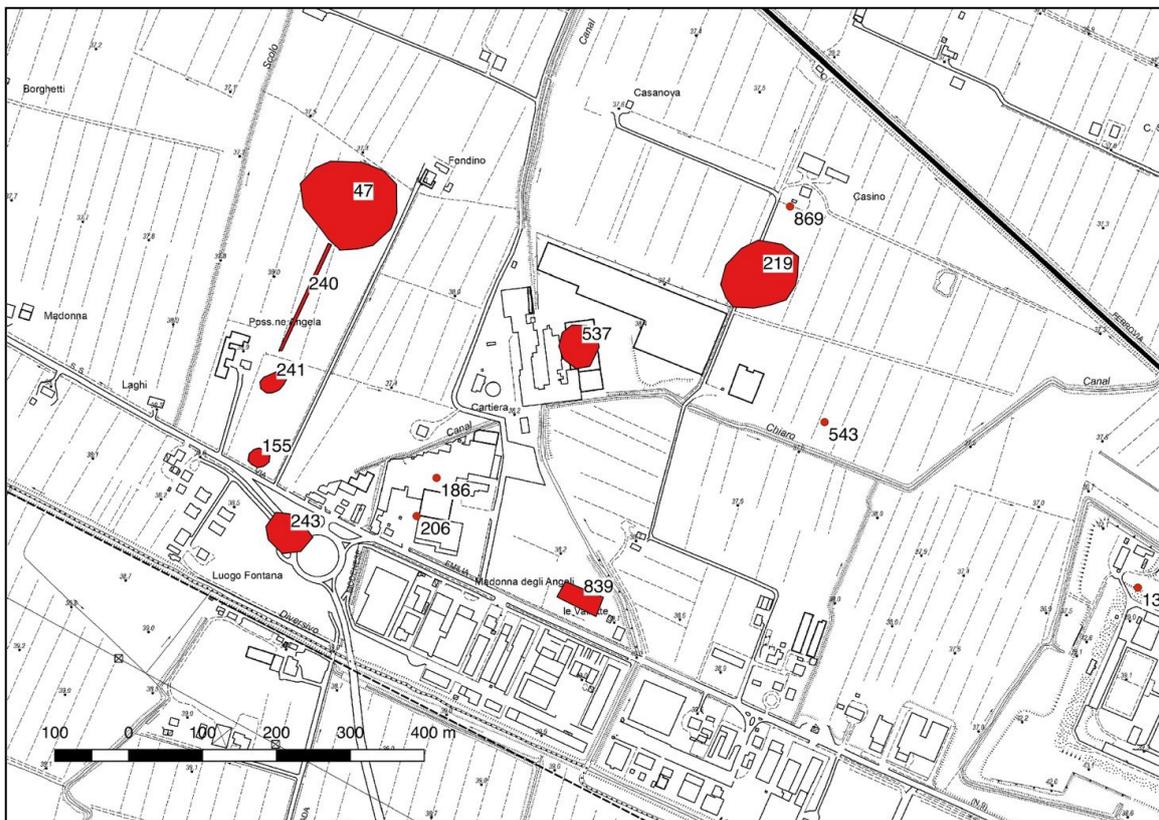
Per quanto riguarda l'Età del Ferro, vale a dire le più antiche attestazioni di occupazione umana di questo areale, si evidenzia la presenza di 4 siti (CE 30, CE 60, CE 238, CE 242; si veda per la nomenclatura Atlante 2009, II).

CE 30: su una superficie di circa 1 ettaro è stato rinvenuto, prima attraverso ricognizioni di superficie (1991), poi attraverso alcune campagne di scavo sistematico, sotto la direzione della SAER, un esteso abitato etrusco. Il deposito archeologico si trova ad una profondità variabile di circa 1,0 m al di sotto del piano di campagna attuale. L'abitato, di cui sono note diverse capanne con tetto in laterizi, alcune opere di canalizzazione ed una estesa opera difensiva (terrapieno e fossato) attorno ad esso,

si colloca cronologicamente tra V e IV sec. a.C., momento in cui l'abitato venne progressivamente abbandonato. Si segnala inoltre che l'area in questione è sottoposta a vincolo archeologico diretto.

- CE 60:** in un'area di circa 300 mq si sono rinvenute le tracce di un abitato etrusco di V-IV sec. a.C., coevo quindi a CE 30, caratterizzato dalla presenza di strutture in materiale deperibile e da ceramica di tradizione etrusco-padana, con alcuni frammenti di tradizione celtica lateniana più tarda.
- CE 238:** in un'area di circa 150 mq, alcune ricerche di superficie di I. Zaccarelli hanno portato in luce alcuni frammenti di ceramica databile all'età del ferro.
- CE 242:** attraverso raccolte di superficie si sono rinvenute le tracce di un'area insediativa estesa circa 100 mq, di epoca etrusca, databile tra V e IV sec. a.C.

Età del Romana



Passando all'epoca romana, possiamo notare nella zona circostante l'area oggetto di indagine la presenza di 11 siti di questo periodo (CE 47, CE 155, CE 186, CE 206, CE 219, CE 241, CE 243, CE 537, CE 543, n. 839, n. 869) e di un asse centuriale (CE 240).

- CE 47:** su un'area estesa circa 5000 mq, si sono rinvenuti resti pertinenti ad una estesa villa di epoca romana, la cui frequentazione si può collocare cronologicamente tra II/I sec. a.C. e IV/V sec. d.C.
- CE 155:** alcuni resti rinvenuti sporadicamente in quest'area, fra cui alcuni elementi frammentari di un monumento funerario ad ara, sono da mettere in relazione con una necropoli di epoca romana, probabilmente in connessione con la più estesa necropoli attigua CE 186.
- CE 186:** nel corso di operazioni agricole, nel 1926 si rinvennero alcuni materiali pertinenti ad un grandioso monumento funerario a dado di epoca romana, caratterizzato dalla presenza di una decorazione a festoni e bucrani, databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. Il monumento dovrebbe essere inquadrabile in una più estesa

area necropolare, da mettere in relazione con l'abitato romano di *Forum Gallorum*.

- CE 206:** da quest'area proviene una epigrafe funeraria di epoca romana (fine I sec. a.C./metà I sec. d.C.), rinvenuta casualmente nel 1986. Come per i casi precedenti, questo ritrovamento è da mettere in relazione con un'area di necropoli assai estesa che doveva occupare buona parte di questa zona.
- CE 219:** su un'area di circa 4200 mq si sono rinvenuti tramite raccolte di superficie, alcuni reperti pertinenti ad un sito di epoca romana, non meglio collocabile cronologicamente e tipologicamente.
- CE 241:** in quest'area sono stati segnalati alcuni frammenti di materiale ceramico e laterizi di epoca romana, probabilmente da mettere in relazione con un sepolcreto.
- CE 243:** in un'area di circa 1200 mq sono emersi elementi riconducibili ad una frequentazione non meglio definibile di epoca romana.
- CE 537:** alcune raccolte di superficie hanno portato alla luce resti pertinenti ad un edificio rustico di epoca romana, databile tra II/I sec. a.C. e I sec. d.C.
- CE 543:** attraverso raccolte di superficie sono stati recuperati da questo sito alcuni materiali di epoca romana, attribuibili all'impianto di una villa rustica, databili tra II/I sec. a.C. e II sec. d.C.
- n. 839:** in quest'area sono stati rinvenuti resti di una fattoria di epoca romana, non meglio inquadrabili cronologicamente.
- n. 869:** in quest'area sono stati portati alla luce da ricognizioni di superficie, alcuni elementi di una fattoria di epoca romana.
- CE 240** (asse centuriale): alcune ricerche di superficie hanno portato all'individuazione di un tratto lungo circa 152 metri di una strada romana, definibile come asse centuriale minore, da mettere in relazione con la villa CE 47 e con la necropoli CE 241.

Età Moderna



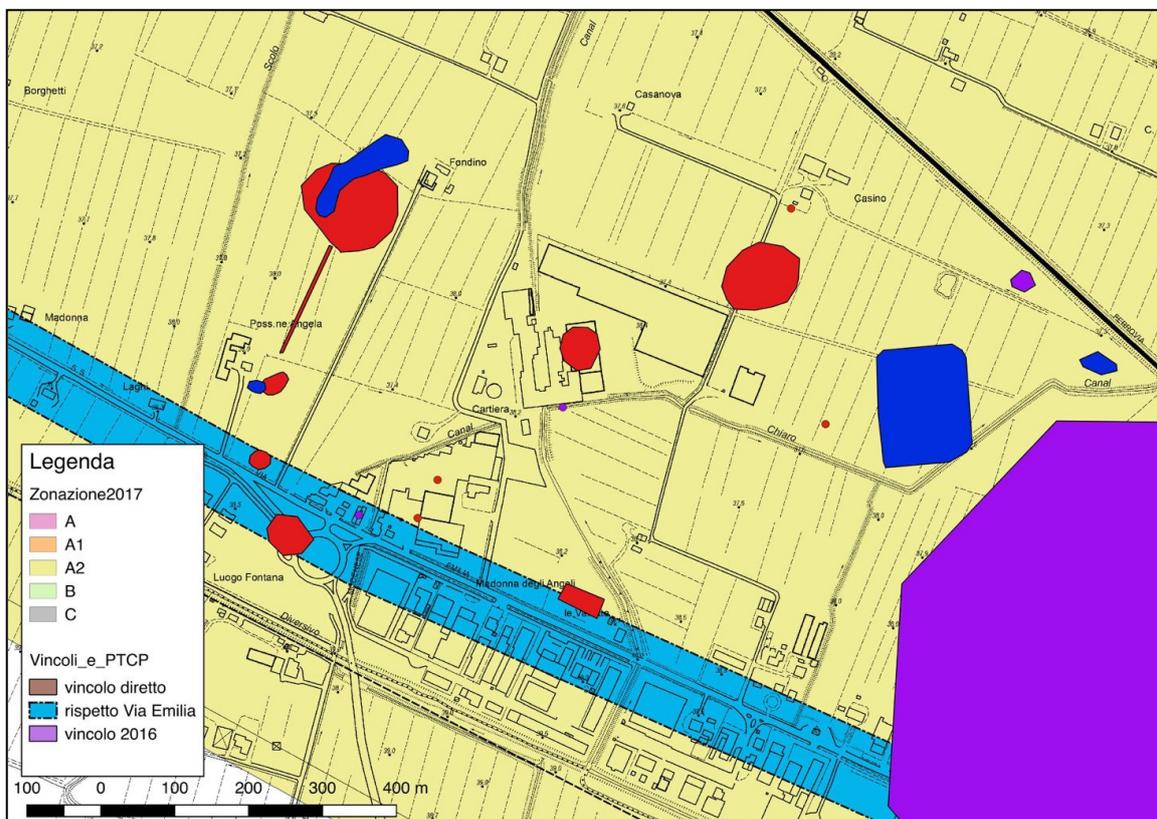
Passando all'epoca Moderna, nelle vicinanze dell'area in questione è attestata la presenza di un sito di questo periodo, di grande importanza storica e culturale: il Forte Urbano di Castelfranco Emilia (n. 840). A questo si aggiungono altre 4 testimonianze (CE 95, n. 724, n. 725, n. 830).

n. 840: la costruzione fu commissionata da papa Urbano VIII (1626-1634) nel 1626, che ne affidò il progetto all'ingegnere Giulio Buratti di Senigallia, con lo scopo di difendere i confini dello Stato Pontificio. Il forte si presenta a forma di stella, con mura interne circondate da un largo fossato e quattro baluardi muniti di torretta. La larghezza massima esterna è di 900 metri. L'accesso è consentito da una grande porta con tre ponti levatoio. La struttura subì numerosi rifacimenti e risistemazioni nel corso dei secoli, venendo adibita anche a carcere e lazzaretto. Attualmente ospita una comunità di recupero per tossicodipendenti.

CE 95: nell'area nota come Fondino sono state trovate due monete illeggibili, presumibilmente di epoca Moderna.

- n. 724:** Ponte della Cartiera, segnalato già dalle carte comunali, conservate nell'Archivio Comunale di Castelfranco, almeno a partire dal 1774.
- n. 725:** Oratorio della B.V. degli Angeli. Si tratta di un piccolo oratorio con campanile e sagrestia annessa, di epoca moderna.
- n. 830:** alcune raccolte di superficie di I. Zaccarelli hanno evidenziato la presenza di materiali pertinenti alla vita del Forte Urbano di epoca Moderna.

Carta delle potenzialità



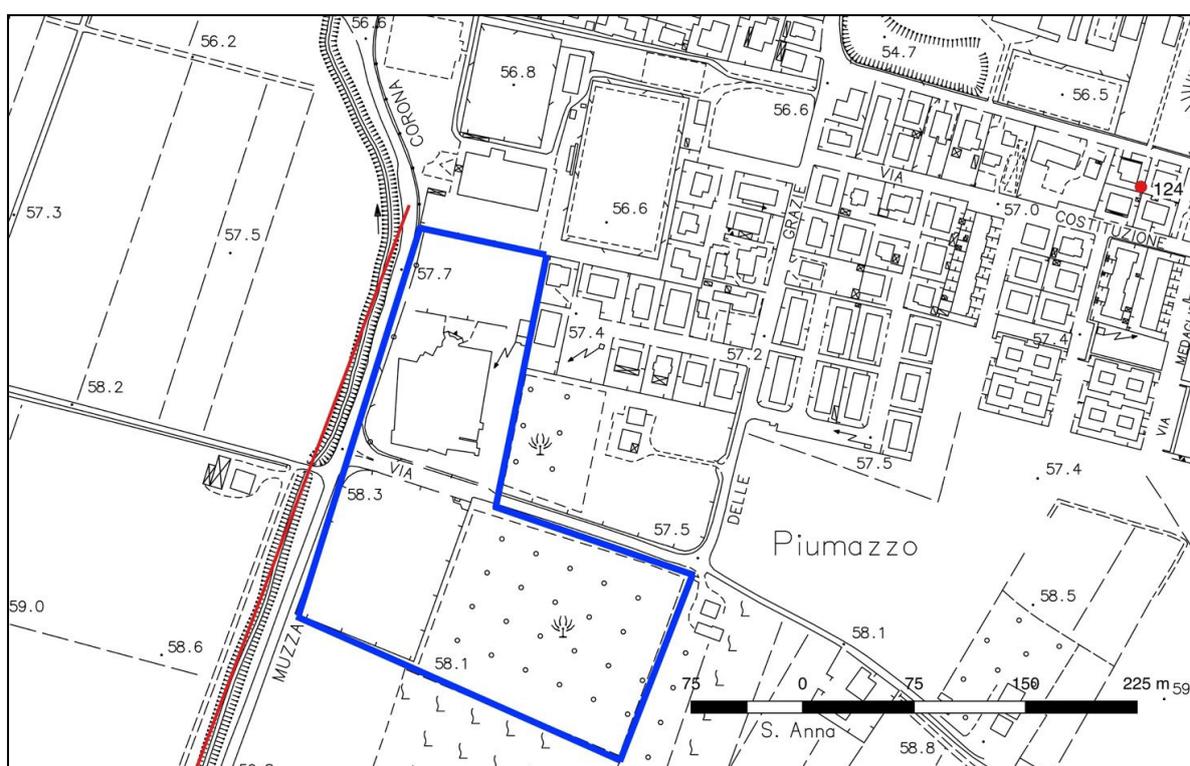
Zona	Retino	Grado di potenzialità	Indicazioni normative
A2	<p>Giallo:</p> <p>a partire dall'età del Bronzo medio i giacimenti di tutte le epoche possono trovarsi in superficie in aree interessate dalle esondazioni e dalla migrazione fluviale del Panaro.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio alto per interventi fino a - 3 m; • Rischio medio-alto per interventi a maggiore profondità. 	<p>Saggi archeologici preventivi e/o splateamento dell'area.</p>

In base ai ritrovamenti archeologici sopra indicati e alla Carta di potenzialità del territorio comunale, si può assegnare l'areale in oggetto ad un grado di potenzialità molto alta. Sono prescritte operazioni di splateamento dell'area o saggi preventivi.

Il PTCP 2009 individua inoltre per tutta la lunghezza di via Emilia una fascia di rispetto di 50 m, sia a nord che a sud.

Denominazione ambito	PIUMAZZO – KIWI	73 AN
Localizzazione	Piumazzo – settore sud	

Età Romana

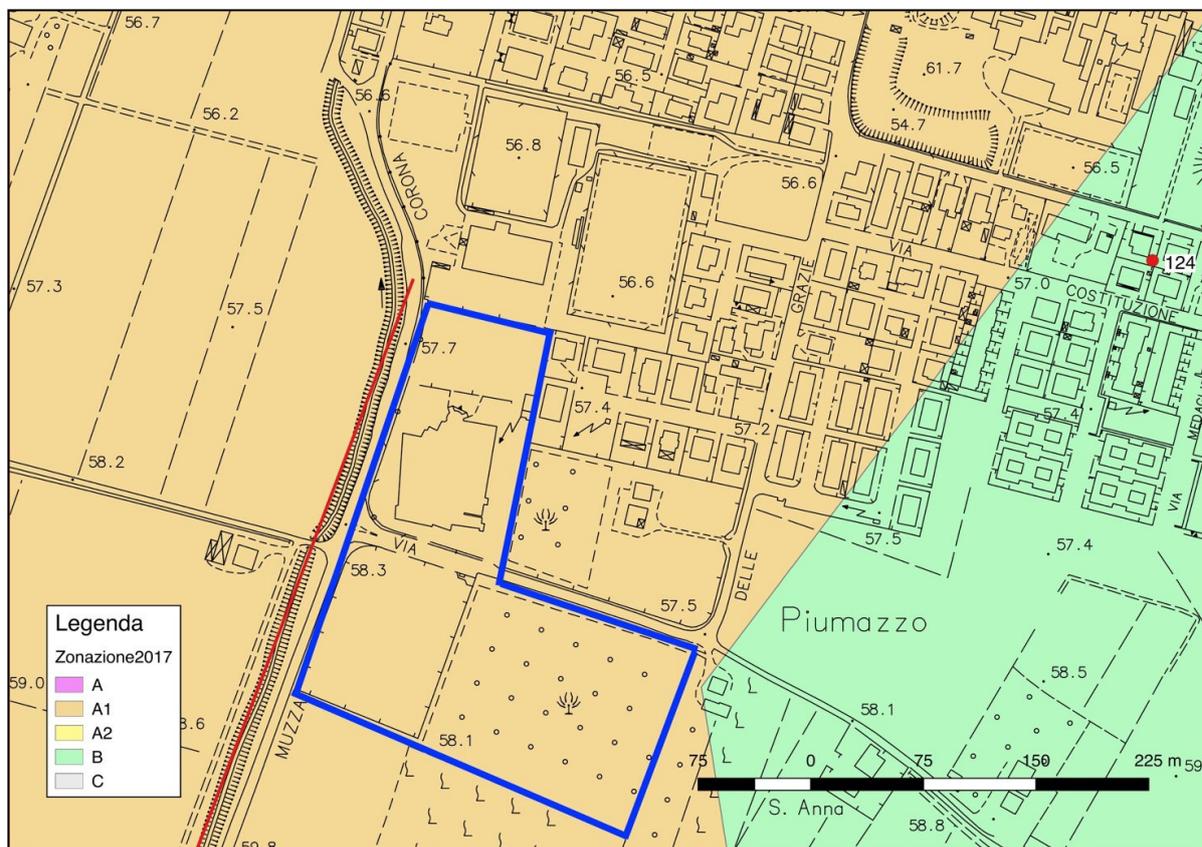


— Centuriazione

Nei pressi dell'area oggetto di valutazione del potenziale archeologico si ravvisa un paio di punti di interesse: per primo l'asse centuriale N-S che scorre sulla Via Muzza Corona, del quale non sono stati rinvenuti resti archeologici ma si può ipotizzare sulla base dell'orientamento della strada moderna, che quel tratto potrebbe coincidere.

Il rinvenimento archeologico più vicino è a nord verso il centro di Piumazzo: si tratta del sito nominato CE 124. In quest'area, a seguito di una serie di ricognizioni di superficie negli anni '80/'90, sono stati ritrovati materiali riferibili ad un edificio rustico di epoca romana, con una cronologia che pare svilupparsi tra I sec. d.C. e IV-VI sec. d.C. (ATLANTE BENI 2009, p. 90).

Carta delle potenzialità



Zona	Retino	Grado di potenzialità	Indicazioni normative
A1	<p>Arancio: i giacimenti di tutte le epoche possono trovarsi in superficie o a scarsa profondità, collocati in zone risparmiate sia dalle esondazioni che dalla migrazione fluviale dei corsi d'acqua principali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio medio-alto per interventi fino a - 2 m; • Rischio medio-basso per interventi a maggiore profondità. 	<p>Sondaggi archeologici preventivi a partire da - 1 m e/o splateamento dell'area.</p>

In base alla *Carta di potenzialità* del territorio comunale in corso di validazione, si può assegnare l'areale in oggetto ad un grado di potenzialità medio-alta.

Sono suggerite operazioni di splateamento dell'area e/o saggi preventivi.

Ulteriori indicazioni saranno ipotizzate in fase di VIAP, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.